Mercoledì 6 Luglio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 160.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Nell'aula della Giustizia

Se nell'aula del Tribunale di New-Yorck, giorni addietro, al cospetto dei Giudici e di numeroso Pubblico un giovane uccise il violentatore della propria sorella minorenne, reo confesso, cui la Legge assegnava minor pena; se questo caso americano può dirsi inaudito negli annali della Giustizia, non è per fermo meno grave quanto accadde l'altro ieri a Roma nell'aula di quella Corte d'Appello.

Di quanto accadde abbiamo già riferito i particolari trasmessici dal telegrafo; ed ormai in tutta Italia è cognito come il famoso *processo pei fatti del 1 maggio 1891 in Roma*, abbia avuto termine, fra scandali disgustosi, nel 4 luglio 1892. Cosichè per un anno e oltre due mesi si trascinò questo procedimento penale, rivelatore di tanti guai morali e sociali, e la chiusa di esso fu nuovo insulto, e quasi sfida ai Magistrati ed ai tutori dell'ordine pubblico.

Ora se quanto ebbe a deplorarsi l'altro ieri nell'*aula della Giustizia*, e nella metropoli del Regno, non fosse se non aberrazione di pochi uomini traviati, o, come suol dirsi, un *caso isolato*, non ci sarebbe da fermarsi sopra. Ma pur troppo, e dal primo processo davanti il Tribunale, e da questo secondo davanti i Giudici superiori, si manifestarono indizj che la propaganda socialistica demolitrice ha estese fila ed annoda gente di svariata coltura e di diverse classi della cittadinanza. Quindi i fatti e gli incidenti del processo, non esclusi i sofismi de' difensori togati, resteranno tra le impressioni nostre più vive, e che eccitano sino da ora a chiedere come e dove, palesati tanti guasti, siensi da cercare i rimedj.

Gli scandali dell'altro ieri nell'*aula della Giustizia* devono impressionare specialmente il Ministro dell'Interno ed il Guardasigilli, che udirono vilipesa la Magistratura, e viddero delinquenti condannati venire alle mani con gli agenti della forza pubblica.

Gli onorevoli Giolitti e Bonacci dovranno chiedersi: « e se tanto si osa nel luogo, dove si giudica e si sentenzia secondo la *Legge eguale per tutti*, qual ritegno puossi aspettar mai altrove da settari atteggiantisi ad aperti nemici della pace cittadina, a derisori delle patrie istituzioni? »

Il Ministro dell'Interno ed il Guardasigilli hanno obbligo di meditare sullo svolgimento di questo *processo famoso;* poichè ci è minacciata ogni anno la riproduzione di scene salvaggie, ed è ormai provato come il socialismo pervertito abbia larghe e profonde radici, e quindi tutti i Governi devono premunirsi contro di esso.

Ma lo scandalo dell'altro ieri fu enorme, poichè nell'*aula della Giustizia* si udirono *evviva all'Associazione de' malfattori, evviva all'anarchia!*, quando dalla lor gabbia si videro gli imputati minacciare que' Giudici, i quali, pur aggravando il titolo dell'imputazione, trovarono poi il modo di scemare la pena!

Ma v'ha di peggio; ed ha già cominciato a farsi sentire questo *peggio* nei commenti di certa Stampa che non si vergogna di farsi complice e difenditrice dei malfattori.

Sinora il telegrafo non ci ha segnalato se non i commenti della *Tribuna*, avente a collaboratore quel Barzilai, di cui è noto certo episodio che legasi coi *fatti del primo maggio*. Sarà dunque Salvatore Barzilai, ex-Rappresentante della Nazione pe' suffragj di Roma, il quale ora, a processo compiuto, gravemente censura la sentenza de' Giudici superiori come assurda in linea di fatto e di diritto, e la intitola *atto impolitico*, prevalendo in lui la falsa idea che le sentenze de' Magistrati debbano, oltrechè alla Legge ed alla coscienza, uniformarsi anche a ragioni estranee, se mai ve ne potessero essere, desunte da convenienze politiche!

Quanti scandali, onorevoli Giolitti e Bonacci! Almeno non sieno dimenticati! almeno vi sieno di norma per que' provvedimenti energici che la difesa sociale e l'onore d'Italia domandano a Voi, Ministri responsabili per l'ordine pubblico e per la retta amministrazione della Giustizia! G.

Brigantaggio in Russia

I giornali polacchi annunziano che viaggiatori austriaci vengono spesso aggrediti e derubati da cosacchi al confine galiziano. Anche ultimamente, due negozianti istraeliti furono aggrediti dai circassi e derubati di 800 rubli.

Una carovana con carico d'oro, in viaggio per Pietroburgo, mandata dagli opifici Niemann per la lavatura dell'oro in Siberia, fu aggredita da briganti armati in vicinanza di Blagoaweschtsckensk e derubata di tutto l'oro. I cosacchi di scorta furono feriti gravemente dai colpi di fuoco tirati dai grassatori.

Lo stato d'assedio è stato proclamato a Calahorra (Spagna), in seguito ai disordini che ieri narrammo.

Ricordi della Esposizione Musicale viennese.

(Da nostra corrispondenza).

.... Non ero mai stato in questa capitale. Pure, appena giuntovi, senza darmi altra cura di girare le ampie vie per vedere, almeno di sfuggita ed esternamente, i grandiosi monumenti; corsi all'esposizione internazionale di Musica e di Teatro... e quivi giunto, volai tosto alla Sezione Italiana.

Perche?... Volevo inchinarmi davanti alle reliquie dei nostri genii, di quei genii immortali che tennero alto il nome italiano anche nell'epoca dolorosa del nostro servaggio, quando la cara nostra Patria veniva dileggiata e sprezzata. E volevo anche fermarmi e rendere omaggio alle reliquie di un nostro compatriota, il celebre monsignor Jacopo Tomadini cividalese. La sacra musica sua trovasi in mezzo alla musica dei più grandi — alla musica di Rossini, di Donizetti, di Bellini, di Verdi, di Mercadante, di Pacini, di Petrella....

Eccovi l'elenco delle opere del grande maestro qui esposte:

Miserere a tre voci, con accompagnamento d'orchestra d'archi, timpani ed organo;

Trentatre mottetti pel mese mariano a cinque voci senza accompagnamento, stile alla Pallestrina, sul canto fermo;

Otto « Tantum Ergo » *« Genitori »* e *« Motectula »* a tre voci, senza accompagnamento; otto modi del cantofermo;

I *Mattutini delle tenebre*, opera dedicata a S. M. l'imperatrice Maria Anna Carolina Giuseppina d'Austria;

Dixit a tre voci con accompagnamento d'orchestra d'archi, timpano ed organo, sull'ultimo stile.

Ahi! pur troppo, questa è l'ultima opera dell'immmortale cividalese!... Fortunato chi possiede o possiederà la celestiale musica del nostro celebre maestro.

Non posso darvi la descrizione completa della Esposizione musicale — per me, un vero paradiso terrestre: mi ci vorrebbero tre mesi di lavoro! Vi accennerò soltanto piccoli dettagli.

Ho potuto ammirare il costume indossato dalla celebre *Adelaide Ristori* — altra cividalese — nel dramma *Elisabetta Regina d'Inghilterra*: un costume ricchissimo, in velluto cremisi damascato, con lungo codazzo tempestato tutto a stelle d'oro.

Ho potuto tornare a baciare le lenzuola che coprivano al letto di morte il venerato corpo del sommo Maestro Donizetti. Havvi la sua stanza da letto al completo. — Vi sono poi preziosi autografi dei divini Maestri che vi ho ricordato; decorazioni, piani, pianini, spinette ecc., che ad essi servirono.

Nella Rotonda del « Pratergasse » trovate eretti dei Teatri che rappresentano l'interno di una scena speciale del Teatro dell'opera Imperiale di Vienna, della Scala di Milano, di altri dell'Italia, della Spagna, Inghilterra, Francia, Portogallo, Ungheria, Svezia, Norvegia, Asia, Turchia, America, Africa ecc. Fuori della rotonda sono pure eretti dei grandi alberghi - ristoratori, birrerie, caffetterie — chioschi per la vendita di qualsiasi articolo, grande padiglione per le musiche che sialternano di ora in ora, durante l'apertura dell'esposizione.

Trovate giorno e notte dei teatrini che rappresentano operette, drammatica — tragedia, prestigio — giuochi acrobatici, icariani, carrozzelle di ogni genere e qualità: insomma un vero *Festival* dei più grandiosi, indescrivibile. Poi vedete eretta al naturale una veduta prospettica della Vienna antica, la Via lunga, Via destra e sinistra della piazza, la Via stretta di sotto, la Via stretta superiore colla gente che abita coi propri costumi, botteghe, caffetterie, osterie, alberghi di quell'epoca, tutto ottimamente bene imitato al *vero*.

Come in tutto il mondo, si può spender poco e molto. — Un signore, per iscapricciarsi, ebbe la felicissima idea di andare colla sua signora e figli a far colazione semplice al grande albergo « Monte Carlo » situato nel centro dell'Esposizione: ha speso la bagatella di f. 36, pari a L. *78.12!* e cioè: per una bottiglia di Chateaulafitte f. 15, un pollo arrosto f. 9, asparagi f. 7, una zuppa santè f. 3, formaggio f. 2. Da noi con L. 78.12 una famiglia, ed anche numerosa, vive un mese!!...

I visitatori all'Esposizione giunsero fino a 27000 in un solo giorno, e non furono mai meno di 15 a 20000.

Occhio alla carta bollata!

—

(Memento agli uffici legali ed ai tipografi.)

—

Col 1.o luglio corrente è andata in vigore la nuova legge di bollo 10 aprile 1892, N. 191.

Chi scrive non crede recar offesa alla numerosa ed importante classe dei tipografi supponendo che essi — in gran parte almeno, e quelli dei minori centri in ispecie — ignorino l'esistenza di questa legge, altrettanto modesta in apparenza, quanto fiscale nella sua essenza.

Ma siccome l'ignoranza di una legge non esime alcuno dalla sua osservanza scrupolosa, così riesce opera opportuna richiamarla all'attenzione degli interessati, con un articolo di giornale, prima che essi vi sieno richiamati con una multa.

L'antica legge sul bollo, quella del 1874, finora in vigore, consentiva ai tipografi la riproduzione a stampa degli atti giudiziari in ragione di 120 linee per ogni foglio di carta bollata e senza delimitazioni ai lati, cioè con facoltà ad essi di sorpassare quei margini: una vera prodigalità di spazio che restringe di un terzo l'ampiezza del foglio.

Al manoscritto invece erano consentite appena venticinque linee per ogni facciata di carta bollata, ed era imposto l'obbligo assoluto di contenersi fra i margini.

La latitudine concessa alla stampa, si risolveva in un beneficio per tutti.

Il cliente risparmiava discretamente sulla carta bollata, poichè un foglio stampato può contenere la materia per cui se ne richiedono circa due di manoscritto ed il risparmio compensava la spesa di stampa ed i diritti di scritturazione pel procuratore.

La facilità e la speditezza della lettura degli stampati, di fronte alla lentezza e fatica per quella di manoscritti, non sempre chiari e nitidi, resi il più delle volte quasi inintelligibili dall'affrettato amanuense, rendeva più agevole il compito ai legali, obbligati all'esame di intieri volumi d'atti.

Infine la stampa, omai generalizzatasi per tutti gli atti giudiziari, in virtù dei vantaggi su accennati, fra essi compreso quello della rapidità e della esattezza con cui si ottengono le copie; si risolveva in un utile per l'industria tipografica, che pure merita di essere tenuta in considerazione.

Invece la nuova legge così statuisce:

« Art. 1. — Gli originali e le copie degli atti giudiziari in carta da bollo debbono essere scritti in modo leggibile; ogni linea non può contenere meno di 14 nè più di 28 sillabe; ammessa compensazione tra le eccedenze e le deficenze di sillabe delle varie linee dello stesso foglio di carta.

« I contravventori sono puniti con l'ammenda di L. 25 per ogni foglio in contravvenzione ».

Fin qui nulla v'ha ad eccepire, in quanto la disposizione tenda al lodevole intento di evitare l'abuso che l'amanuense possa scrivere ora con eccessiva larghezza, ora con soverchia strettezza a seconda che a lui od a chi per esso conviene consumare molte facciate di carta o ridurle al minimo.

Ma la disposizione riesce duramente fiscale in quanto si estende alla stampa.

Il citato articolo 1 della legge soggiunge infatti:

« Queste disposizioni si applicano anche agli atti stampati, alle comparse di risposta e di replica, alle conclusioni, nonchè alle postille ed aggiunte che vi sieno fatte. »

Il che equivale a dire che tutti gli atti giudiziari — d'ora innanzi — dovranno stamparsi in ragione di 25 linee per ogni facciata e di 14 a 28 sillabe per ogni linea, precisamente com'è stabilito pel manoscritto.

Astrazione fatta dei bandi, pei quali la stampa è obbligatoria, questa diventa — allo stato delle cose — un vero lusso, pei legali.

Invero quando il consumo della carta bollata viene a risultare uguale tanto pel manoscritto che per lo stampato, scompare quel risparmio che prima bastava a pagare il tipografo ed i diritti di scritturazione, risultandone ancora un utile pel litigante, già troppo oberato dalle enormi spese di giustizia.

E' sorto in taluni il dubbio che la provvida eccezione dell'antica legge a favore degli atti riprodotti col mezzo della stampa, quella relativa alle 30 linee per ogni facciata, anzichè di sole 25, come si pratica pel manoscritto, abbia potuto sopravvivere.

Anzi, dicevasi che taluno anche a Udine, volesse muover quesito in proposito: ma poi non se fece nulla, per quanto ne sappiamo.

Inutile dire che i ricevitori del registro, intanto, si sono già schierati dal lato della interpretazione la più restrittiva; d'altronde, pare a chi scrive che al riguardo, l'art. 8 della nuova legge sia anche troppo esplicito.

Eccolo:

« Art. 8. — Ferme le esenzioni pei poveri dalle tasse di bollo stabilite dalle leggi relative, *è abrogata ogni disposi-*

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 141

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE TERZA
ED ULTIMA

— Queste modiste! diss'ella sorridendo, per un cappello che non possono mandarvi a tempo, mandano un dispaccio!

E nello stesso tempo, ella si cacciò in saccoccia il telegramma.

Mai il conte di Montalais chiedeva di vedere la corrispondenza di sua moglie; era lei che le diceva la provenienza delle sue lettere quando esse arrivavano lui presente.

Del resto, la contessa di Montalais non era in corrispondenza che coi suoi fornitori.

— Mi sento stanca, disse Maddalena; vuoi tu ajutarmi a salire in camera, Teresa?

— Volentieri; appoggiati su di me.

— Voi avete torto, disse allora Cristina, di andarvi rinchiudere così per tempo.

« I pomeriggi sono ancora belli; oggidì sopratutto voi dovreste recarvi a passeggio.

— No, rispose Maddalena, non me ne sento nè la volontà, nè la forza.

« Teresa resterà con me, nella mia camera; amo meglio così.

Durante il dopo pranzo, Cristina potè trovar un'istante di star sola onde bruciare il telegramma che aveva ricevuto.

Ma innanzi distruggerlo, essa volle rileggerlo ancora una volta, assaporarlo, ripeterne le parole, insignificanti in apparenza, ma che per lei dicevano tutto.

« E' fatto, annunciavale Lagousse, io ritorno. »

Dunque Filippo era morto, e del pari gli altri, coloro che immischiandosi ne' suoi affari, s'erano da sè medesimi condannati.

Alcuno di essi più ritornerebbe ed i segreti da loro sorpresi, il segreto del suo passato, dei suoi delitti, tutto ciò era morto con essi, seppellito in quella parte di mondo in cui l'assassino aveva loro scavata la fossa.

E come aveva potuto far tutto ciò, Lagousse?

Essa lo ignorava ancora, ma bentosto lo saprebbe, poichè egli aveva annunciato il suo ritorno.

D'altronde che mai importavano i particolari?

— L'essenziale è che l'affare si sia spicciato, diceva tra sè e sè Cristina, l'essenziale è che io trionfo.

« Poichè son prossima alla meta... si lo vedo.

« Non c'è più che un ostacolo da superare, ma leggero.

« E domani anch'esso, del resto, sarà rimosso.

« Mi sembra infatti che gli stessi eventi, si dichiarino in mio favore.

« Non fa di tutto forse, *l'altra*, perchè la sua morte appaja naturale?

« La notizia che ho ricevuto, ha ancora ciò di buono, ch'essa distrugge le mie ultime esitazioni. Tanto peggio per lei... sarà per questa sera!

.... E' Cristina, ella stessa, che con la sua bianca manina, preparò la bevanda destinata a Maddalena, e alla quale mescolò parecchie goccie di cloralio, così come l'aveva prescritto il medico.

La giovanetta bevve il suo the, abbracciò suo padre, salutò la matrigna e appoggiata al braccio di Teresa si diresse con passo stanco e lento a letto.

— Quale incurabile melanconia la rode? disse Cristina, dopo che Maddalena se n'era ita; è da ben due mesi che va deperendo così!

« Ciò mi rende inquieta e tanto più che voi credete sempre che io celii e nient'altro.

— No, no, voi esagerate.

— Me l'auguro, ma ho paura che non sia così.

— Paura? e di che dunque?

— Oh, nulla, follie forse.

« Le donne, voi lo sapete, son dominate dai nervi, e la tristezza di Maddalena si rispande questa sera, su di me.

« Ho dei presentimenti neri, forse ho torto; però vado a letto io pure, per acquetarmi un po'

« Buonasera, Enrico.

Un'ora appresso, tutto entro al castello, sembrava addormentato...

I lumi spenti, le finestre chiuse; il silenzio, assoluto.

Non un filo d'aria agitava i rami degli alberi già spogli; le foglie gialle, morte, eran sparse qua e là sul terreno.

Il cielo era senza stelle, una nebbia fitta avviluppava le cose all'intorno.

Dalla vicina foresta venivano sinistri ululati.

Era il grido della civetta, grido nunzio di morte che faceva rabbrividire i contadini in fondo delle loro capanne...

Maddalena, nel letto oscuro, dormiva, simile ad una visione.

Pesante era il suo sonno, la dose un po' forte di cloralio versato da Cristina, avendo prodotto il suo effetto.

Pareva quasi che tal sonno dovesse essere l'ultimo, tanto era profondo, tanto Maddalena avea tutte le parvenze di una morta, pallida in mezzo a' suoi guanciali.

Una lampada rischiarava vagamente la sua camera.

I grossi cortinaggi di velluto nero mascherano le finestre della stanza.

Anche il letto era tutto avvolto da fitti tendinaggi.

L'orologio battè undici ore.

Il rumore cristallino dei tintinnii, non era finito, che un leggero scricchiolio, s'intese.

Pian piano si aprì una porta, ed entro il salone azzurro, precedente la camera, un'ombra guizzò.

Ombra fuggitiva, bianco fantasma, apparizione forse, poichè ella sembrava muoversi con passo guardingo, e tuttavia in mezzo a quell'oscurità, come se dessa le fosse famigliare quanto la luce del giorno.

E non fu già verso la camera di Maddalena che l'ombra avanzò dapprima, bensì verso la serra delle tuberose.

S'intese un fruscio di foglie. Sembrava infatti che si stasse cogliendo un mazzo.

Sì, anzi, era proprio ciò.

L'ombra riapparve, traversò la sala e penetrò nella camera.

Un raggio della lampada che ardeva, la rischiarò debilmente.

L'ombra rappresentava in carne ed ossa, Cristina..

Sulle sue braccia seminude ella portava un cesto colossale di fiori.

Erano le tuberose... i fiori bianchi e polputi, dal mortal profumo, che già riempivan la stanza del loro acutissimo odore.

(Continua).

zione contraria alla presente legge, la quale andrà in vigore il 1.o luglio 1892.»

Manoscritto e stampato debbono quindi equivalersi.

Come per tutte le leggi troppo fiscali, anche per questa, non tarderà a manifestarsi la reazione con danno conseguente per l'erario, che dalla attuale sul bollo, si ripromette invece un grande utile.

D'ora innanzi c'è da ritenere, ad esempio, che non saranno poche le conclusionali di un solo foglio manoscritto, in cui verrà condensata la sostanza e che avranno poi per appendice memorie a stampa, su carta libera, di otto o dieci fogli magari per la discussione.

Ed ecco così trovato l'inganno dopochè fu fatta dai ministri Luzzatti e Colombo troppo dura la legge.

La polizia brasiliana
uccide un capitano italiano.

—

Combattimento fra italiani e brasiliani.

—

CANNONIERE ITALIANE
nelle acque del Brasile.

—

Santos, 4. In occasione della presenza del legno italiano *Mentana*, avvenne un conflitto tra la polizia e la gente di bordo. Il capitano fu ucciso. Il console italiano ha vivamente reclamato a Rio Janeiro, invocando l'intervento della Legazione italiana.

Rio Janeiro, 4. — L'incaricato d'affari d'Italia avendo protestato presso il governo federale per l'incidente avvenuto a Santos, ebbe promesse di pronta soddisfazione, per la quale si sta ora trattando.

Londra, 4. La *Reuter* ha da Rio Janeiro: Ieri vi fu a San Paolo una riunione di italiani per protestare contro gli oltraggi commessi dalla polizia di Santos contro i marinai italiani. La riunione è finita con grandi disordini. Gl'italiani fecero una dimostrazione nelle vie della città e strapparono la bandiera brasiliana. La polizia ed i cittadini attaccarono gli italiani. La folla distrusse il restaurant italiano e gli uffici del giornale *Roma*. Il conflitto durò fino a tarda ora. Si ebbero parecchi morti. Regna grande eccitazione.

Rio Janeiro, 5. La tranquillità è ristabilita a San Paolo. Vi regna però ancora una certa effervescenza.

Roma, 5. Le cannoniere *Provana e Veniero*, attualmente di stazione nell'America meridionale, hanno ricevuto l'istruzione telegrafica di mettersi a disposizione della legazione di Rio Janeiro. Le cannoniere *Provana e Veniero* hanno ciascuna quattro cannoni e cento uomini di equipaggio compresi gli ufficiali.

Il ministro del Brasile a Roma assicurò Brin che il governo brasiliano darà ogni legittima soddisfazione.

A San Paolo vi sono circa duemila italiani; nell'intiera provincia si calcola che la colonia italiana salga a sessantamila anime.

—

Il *Diritto* dice che spesso i governi dell'America meridionale, specialmente il Brasile, sono usi a fare delle angherie e commettere delle crudeltà contro gli italiani, in causa della nostra mancanza di energia. Confida che il governo adempirà il suo dovere. Consiglia però che non si mandino colà navicelle inoffensive e ridicole, ma corazzate, come fanno l'Inghilterra, la Germania e la Francia, che però si rispettano maggiormente.

Tutti i giornali sono concordi a raccomandare al governo che difenda il prestigio nazionale e confidano che lo farà, giacchè gli italiani, in tutto il Brasile, oltrepassano il milione.

I giornali ufficiosi raccomandano alla colonia italiana la calma; solo quando il Brasile non volesse saperne di tutelare i suoi diritti, allora sarebbe giustificata la reazione.

— L'*Opinione* esprime la fiducia che il governo farà quanto richiede l'onore nazionale.

Ricorda che appena sorse la Repubblica, fu promulgato il decreto che tende a dichiarare naturalizzati tutti gli stranieri che non dichiarassero di voler mantenere la propria nazionalità. Domanda quale sia la condizione degli italiani che mantennero la nazionalità italiana. Ricorda le dichiarazioni di Crispi alla Camera, che l'Italia non accettava quel decreto e rammenta che gli italiani al Brasile sono parecchie centinaia di migliaia: nella sola provincia di San Paolo vi sono più italiani che in alcune provincie d'Italia.

— L'*Italie* nota l'importanza della colonia italiana: dice che nemmeno i particolari dei fatti si ebbero presso la legazione del Brasile a Roma. Dice che oggi il ministro del Brasile ebbe una lunga conferenza col ministro Brin, assicurandolo che i buoni rapporti fra i due paesi gli permettono di sperare che si appianerà l'incidente.

La *Tribuna* nota che gli italiani nel Brasile sono circa un milione. Consiglia di non appassionare gli animi con pubblicazioni imperfette, per non danneggiare la causa nostra. Dice che il Governo italiano ha sempre protetto la nostra emigrazione e che bisogna aspettare con calma lo svolgimento dei fatti.

La *Riforma* approva l'invio delle navi al Brasile, e augura che i cittadini italiani, fiduciosi nell'azione del Governo si manterranno calmi. Nota che il Brasile, mostrando malevolenza verso l'Italia, ha tutto da perdere, nulla da guadagnare.

L'*Italia Militare* ha un articolo vivace: dice che i brasiliani che sono continuamente in guerra civile, meritano di essere trattati come i turchi, e che il ministero attuale deve far rispettare i nostri connazionali più che il ministero passato. Nel Brasile regna l'anarchia ed una lezione è necessaria.

La questione della neutralità della Svizzera.

Col titolo: « E' ora di finirla », l'*Opinione* scrive queste osservazioni:

« Si è sollevata, con imprudenza, la questione vana sulla neutralità della Svizzera; si è scritto un opuscolo di cui si è dovuto smentire e giustamente, la origine (era stata attribuita al generale Marselli), si è insomma troppo parlato, di cose che era bello ed utile tacere. Del resto, il Governo svizzero non ignora che, ove le tristi necessità di guerra costringessero le truppe italiane a passar le Alpi, la neutralità della Svizzera, in ogni caso, sarebbe pienamente rispettata. Le nostre truppe *passerebbero pel Brennero e per la* **Pontebba**. Nel pieno rispetto della neutralità della Svizzera, l'Italia, non solo asseconderebbe il suo desiderio, ma anche il suo interesse, per non esporsi a facili rappresaglie di occupazioni svizzere ai confini.

« Insomma, tutto è stato a tempo previsto, per rispettare, in ogni caso, l'autonomia della Svizzera, preziosa a tutti. »

—

La *Nuova Antologia* pubblicherà un articolo del colonnello di stato maggiore, Goiran, sulla neutralità della Svizzera. Quale militare, il Goiran non potrebbe scrivere senz'autorizzazione; epperò l'articolo suddetto esprimerà il pensiero del ministero, pensiero che fu già dibattuto in argomento.

L'*Esercito* smentisce che il governo abbia assicurata la Svizzera, che l'opuscolo sulla neutralità, sia stato una semplice speculazione libraria.

Quanto pesa Bismarck.

Il principe Bismarck si è pesato su di una bilancia automatica posta in una strada di pubblico passeggio a Kissingen: egli pesa 206 libbre (103 chilogrammi): una libra di meno dello scorso anno.

Il più gran peso che egli raggiunse in vita sua, fu di 123 chilogrammi e mezzo, nel 1879.

Arbitro fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Il senatore Auriti, procuratore generale alla Cassazione di Roma, a quanto si assicura, andrebbe arbitro italiano nella questione fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti per la pesca delle foghe nel canale di Behring.

PUBBLICAZIONI.

Problemi e questioni del giorno è il titolo d'un nuovo lavoro di monsignor Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, uno dei più dotti e stimati prelati del clero lombardo.

L'autore si compiace avvicinare per affetto e per istudio il popolo della sua diocesi, e i suoi scritti e la sua parola, dal pergamo, risentono di questa abitudine sua di osservare e meditare. I suoi discorsi e i suoi volumi rispecchiano l'indole sua dolcissima, ma anche un ingegno robusto, una mente equilibrata che affronta serena le questioni più dibattute, e mira di portare al loro scioglimento non iscarso contributo di sapere e di esperienza. Le pastorali di mons. Bonomelli, apparse in questi ultimi tempi, hanno suscitato un vero interesse per le eminenti doti dello scrittore e del pensatore, del filosofo e del filantropo. E fu ottimo pensiero raccogliere, ritoccandole in qualche punto, in un volume queste pastorali, che principalmente trattano, talvolta anche sotto aspetti nuovi, del suicidio, del divorzio, di libertà e autorità, del capitale e lavoro, del clero e la società moderna, della questione sociale. In queste pagine dotte e pensate, la fede e la scienza, come appunto scrive l'autore, gli interessi morali e politici, cattolici e sociali si intrecciano per modo che non si possono separare. E la loro discussione è ispirata agli ideali della fede, all'autorità della scienza.

La trattazione è eminentemente popolare, e anche questo carattere invidiabile del libro, lo deve rendere assai accetto a un largo numero di persone, e in ispecie a tutti coloro che non dalle rivoluzioni, ma dal progresso degli studii e da un concetto elevato della missione umana, attendono il rinnovamento sociale.

Cronaca Provinciale.

Incendio.

In Tolmezzo, i ragazzi Andrea D'Orlando d'anni 4 e Osvaldo d'anni 3, trastullandosi nel fienile, vi appiccarono il fuoco e quindi spaventati fuggirono gridando. Le fiamme si estesero e distrussero tutto il foraggio, arrecando ai rispettivi genitori Giov. Batt. e Giovanni D'Orlando, un danno complessivo di L. 800.

Soltanto il Giovanni era assicurato.

Denuncia per furto.

In Cividale, venne denunciato certo B. A. sospettato del furto d'indumenti a danno del suo padrone Giuseppe Zanon, per l'importo di L. 16.

Cronachetta.

Da Preone ci scrivono che finalmente in quel Comune da lungo tempo travagliato da discordie, subentrò la calma e la concordia.

Ci informano pure — e la notizia può interessare massime i nostri emigranti — che il *lavoro* legnami del signo Cavallar in Faistritz è passato in proprietà dei signori Agostino e fratelli Scarpa di Venezia.

—

Friulano sospettato di assassinio
a Trieste.

Trieste, 5 luglio.

Nel pomeriggio di domenica, certa signora Benedettich, recatasi a passeggiare, con tre figliuoli, a San Luigi, giunta nei pressi della spianata ove si suol tenere la sagra, si internò, per un viottolo, nel bosco. Colà il ragazzo undicenne Ermanno vide per il primo una donna supina a terra, vicino ad un arbusto di ginepro, a qualche metro di distanza dal viottolo. Ritenendo che dormisse, chiamò la madre, la quale pensò trattarsi di una ammalata; le si avvicinò, la scosse per un braccio, ma vedendo che quella non si moveva, il fanciullo le toccò una gamba; ma a quel contatto, ritirò subito la mano, spaventato: quella gamba era affatto irrigidita.

Si accorsero allora, esaminando quel corpo più attentamente, che la donna aveva sulla schiena una ferita d'arma da fuoco, ed una ferita da taglio vicino alla bocca.

La signora rifece tosto la via e si recò ad avvertire il guardiano boschivo Giovanni Mosettig di quanto aveva veduto. Sul luogo comparvero poco dopo un gendarme ed il capo-posto di gendarmeria e più tardi sopraggiunse la commissione. Ben presto, sparsasi notizia del fatto, si recarono colà molti curiosi.

Il cadavere, oltre alle ferite già menzionate, ne aveva altre ancora di taglio, due al costato sinistro, due sotto la nuca, in linea delle spalle, una all'occipiente, una alla gamba sinistra. Le ferite d'arma da fuoco erano: una alla gamba destra ed una alla schiena.

Nelle mani la sventurata teneva stretto un pezzo di ventaglio; un altro pezzo di ventaglio era a terra vicino al cadavere; a poca distanza c'era un fazzoletto di lana lavorato a uncino.

Alle 11 1|3 di sera il carrettone dell'Impresa Zimolo trasportava il cadavere alla cappella mortuaria di San Giusto.

Ieri, durante tutta la giornata, l'accesso n'era severamente inibito, per disposizione dell'autorità.

Il cadavere fu poi riconosciuto, jeri, per quello della domestica Orsola Pippan, d'anni 21, da Tomai, abitante da pochi giorni in via del Forneto, numero 9, quinto piano, presso certa Nina Gregorich. Giovedì mattina, la Pippan chiese alla sua locataria in prestito 3 fiorini per poter ricuperare un vestito che aveva impegnato. Li ebbe, e ritornata a casa, dopo il meriggio, disse alla Gregorich:

— Dopopranzo vado de una signora, che me impresterà i tre fiorini, cussì podarò tornargheli a lei.

Alle 4 pom. uscì, e da quella volta non fu più veduta rincasare. La Gregorich al domani, si recò all'ospedale e all'ispettorato di via Tigor per vedere se potesse rintracciarla; andò pure all'osteria *All' Isoletta* in via del Toro, ove sapeva che la Orsola soleva recarsi, ma tutte le sue ricerche riuscirono affatto infruttuose. Pare quindi che il delitto sia stato commesso ancora giovedì.

Tutti gl'indizii finora raccolti sembrano accertare che la Pippan, la quale conduceva un genere di vita piuttosto emancipato, sia stata uccisa da qualche amante geloso. Per mostrare quanto ella fosse leggera di carattere, basti dire che sul suo libretto di servizio si trovarono ben 52 nomi di famiglie presso cui ebbe a lavorare in qualità di domestica.

—

Trieste, 5 luglio, sera.

Vi mando i particolari raccolti questa sera.

La Orsola Pippan, la sventurata ragazza vittima dell'assassinio, ha una sorella maritata ad un cocchiere della Tramway, abitante al N. 51 di via Giulia. La madre, colà abitante, quando venne a Trieste alloggiava ora con l'una ora con l'altra delle sue figlie. La Orsola era di temperamento allegro, volubile; durante il breve tempo che alloggiò presso la Gregorich, cantava tutto il giorno. Era una bella giovane, vivace, dai cappelli castagni.

Aveva ultimamente un amante, il vetturino pubblico Giacomo D'Alvise fu Dionisio, da Lestizza, (Provincia di Udine), abitante al N. 2 di via della Madonnina, il quale, di carattere violento e anche brutale, l'amava a modo suo, con una specie di passione feroce, veemente. È un giovinotto di mediocre statura, di pelo biondo e dalla guardatura sinistra; gode poco buona fama. Forse perciò, a quanto si asserisce, la Pippan non gli corrispondeva con molto calore: e pare che tra loro avvenissero frequenti litigi.

Nell'ultimo alloggio della Pippan, si recò iermattina il cancellista sig. Krainer e visitò il suo baule, sequestrando alcuni oggetti che colà trovavansi. Da una lettera trovata nel baule medesimo risultò che la Orsola Pippan aveva venduto recentemente al prezzo di 300 fiorini ad una persona abitante a Tomai una sua possessione ereditata da poco tempo, rappresentante un valore di fior. 600. Dicesi anche che, per tal fatto, ella avesse avuto di questi giorni un aspro diverbio con la madre e con la sorella. Nel baule fu trovato un grosso pacco di lettere con alcune fotografie.

Madre e sorella si recarono nel pomeriggio di ieri alla cappella mortuaria di San Giusto per vedere la salma. La madre, alla vista del cadavere, proruppe in dirotto pianto; poi cosparse d'acqua santa il volto della morta. A grande stento la sventurata vecchia fu trasportata fuori della chiesa.

Il cocchiere d'Alvise venne arrestato jeri e subì dinanzi l'autorità di Pubblica Sicurezza un primo interrogatorio, *in cui rispose franco ed impassibile dichiarando nulla sapere dell'assassinio*. Dalla praticata perquisizione personale e domiciliare *non si ottenne alcun indizio a suo carico*. Ciò non ostante, lo si mise a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Più tardi, alla presenza del giudice istruttore signor aggiunto Gentili, il d'Alvise fu condotto dinanzi al cadavere per il confronto.

Subito dopo, i medici procedettero alla sezione cadaverica, che venne proseguita anche questa mattina.

L'uccisa è in istato di avanzata putrefazione: la faccia nera, con larghe macchie verdi oscure; le narici e le labbra già corrose.....

Le ferite di coltello sono sette; due quelle d'arma da fuoco.

Mea culpa, mea culpa!

Gorizia, 4 luglio.

Nell'odierna *Patria* leggo: gli sloveni portano una lista propria, *essi che pur non toccano più della terza parte degli abitanti di Gorizia!*

Nulla di più falso. Dal censimento ufficioso fatto li 31 dicembre 1890 risulta che la popolazione civile (dunque escluso il militare) di *sudditi austriaci* è così composta:

Tedeschi 1395, **Italiani 14,975**, sloveni (appena) 3263, boemi, slovachi e moravi 30, polacchi 10, serbo-croati 15, rumeni 1, magiari 1, totale 19.710.

Slavi dunque un sesto, non un terzo.

—

Il raccoglitore del notiziario Goriziano, per punire sè stesso dell'involontario sproposito commesso, si condanna al pagamento di una lira, in favore della « Società Dante Alighieri ».

Le elezioni comunali
nel terzo Corpo di Gorizia.

Gorizia, 5 luglio.

Nelle elezioni comunali suppletorie avvenute oggi per il terzo corpo, il partito sloveno — clericale — antitaliano si astenne affatto. A quanto dicesi, il Conte Alfredo Coronini mancò ad un promesso grosso contributo per pagare le spese delle elezioni; da ciò l'astensione. Vennero eletti i cinque candidati del partito nazionale-liberale italiano. Nomi tutti nuovi, di eccellenti cittadini.

Venerdì avvremo l'elezione per il secondo corpo elettorale.

Cronaca Cittadina.

L'acqua alle frazioni.

Nella prima seduta della Commissione *ad hoc* per istudiare l'importante questione dell'acqua alle frazioni — circa 9500 abitanti —, si gettarono le basi pel modo onde condurre gli studi. Verrà stampata in proposito una relazione che contenga in riassunto i dati di fatto, sia intorno alle condizioni attuali delle frazioni nel riguardo dell'acqua, sia intorno ai vari progetti per rimediare alle mancanze deplorate. Il prof. Maggi della Università di Pavia, che saggiò l'acqua onde le nostre frazioni si servono, la trovò igienicamente non buona, e taluno dei campioni anche pericoloso per la salute. Oltre a ciò, gli abitanti delle frazioni scarseggiano del necessario elemento.

INDEGNO TRATTAMENTO
del Comitato per l'Esposizione Colombiana
ad un espositore udinese.

Noi siamo del parere che, proprio, si debba finirla con le tante Esposizioni — e comunali e intercomunali e provinciali e regionali e nazionali e internazionali e mondiali. Una ogni dieci anni — via, se vogliönsi constatare i progressi fatti nelle industrie da un paese, può andare e forse anche riescire utile; ma ogni anno, ogni mese, ogni giorno... Troppo lusso! Che progressi, tra una Esposizione e l'altra, si possono constatare?... Si avranno mostre di prodotti, mostre commerciali, ma nulla più.

E quando poi vi si aggiunga l'insipienza dei Comitati organizzatori, gli è peggio che andar di notte. Nè con altro nome sapremmo indicare la *virtù* dimostrata dal Comitato che organizza la Esposizione Colombiana di Genova. Inconvenienti, è risaputo, ne accadono dovunque: a Palermo per esempio, si trovano ora mancare ad una Ditta della nostra città che vi espose, i cassoni pel reimballaggio degli oggetti esposti. Chi sa la fine che vi avranno fatta: molto probabilmente, ne avrà approfittato qualche altro espositore. Ma un così grave inconveniente, e così meritevole di riprovazione, come quello che accade ora a Genova non crediamo sia stato ancora mai deplorato.

Il nostro concittadino Visentini Vincenzo, costruttore di mobili artistici, domandò di esporre *una camera*, e chiese lo spazio occorrentegli. Accordato. Domandò poscia di poter essere lui in persona ad aprire: ma, per non perder tempo, pregava gli indicassero il giorno preciso in cui la sua presenza rendevasi per tale scopo necessaria. Nessuna risposta. Egli, impensierito, e desiderando che il prodotto de' suoi lavori facesse bella figura — onesto desiderio — anche per la opportuna collocazione; recasi a Genova quando gli parve il momento opportuno.

Il Comitato lo avverte che non si possono aprire le casse, da nessuno, nemmeno dai loro proprietari, fino al giorno stabilito; e gli rilascia certificato come espositore affinchè egli possa ottenere dalle ferrovie il solito ribasso del 75 per cento.

Ed eccolo ritornare in questi ultimi giorni — l'Esposizione, come abbiamo detto jeri, dovendosi aprire il 10 corr. Ma quale disgustosa sorpresa non lo attendeva!... Il Comitato gli risponde che la sua *camera* non verrà esposta.

— Perchè?

— Non c'è spazio!

Notisi, ch'egli aveva prima, su richiesta del Comitato, ristretto lo spazio richiesto.

— Ma mi avevano pure accordato...

— Sì, ma non c'è spazio!...

E con questa risposta, con dei *vedremo, cercheremo, se sarà possibile...* il Visintini trovasi da più giorni a Genova, battendo a tutte le porte — perchè, tra le altre, lo mandano da Erode a Pilato e da Pilato ad Erode — senza ottenere altro vantaggio che quello di spendere invano il proprio danaro!...

La Camera di Commercio di Udine, ch'ebbe incarico di promuovere la partecipazione della nostra Provincia alla Esposizione Colombiana, scrisse e riscrisse, ma senza ottenere risposta.

Degno di rilievo il fatto, che la mancanza di spazio non è un pretesto infondato: ma proprio lo spazio manca, sebbene da parecchio, il Comitato organizzatore dovesse sapere quanto gliene abbisognava. Non è dunque insipienza bell'e buona, questa?

Il Visentini, a parer nostro e di altri, se non ottiene quanto ha diritto di ottenere, può adire le vie giudiziarie per rifusione di danni e spese.

Il tema d'italiano alla Licenza Liceale.

Questo il tema dato agli studenti che subirono l'esame di componimento italiano, per la licenza liceale:

« La lettura dei grandi scrittori non è soltanto un nutrimento intellettuale, ma può riuscire d'alto conforto nelle traversie della vita ».

Per i volontari demaniali.

Il 21 novembre avranno luogo in Venezia gli esami per il passaggio all'impiego retribuito dei volontari demaniali del Veneto, che furono tutti nominati il 10 novembre 1890.

Anello smarrito e ricuperato.

Il prof. cav. Fernando Franzolini smarriva, giorni sono, un anello. Chi lo rinvenne, fu un certo C. seggiolaio. Egli però, anzichè affrettarsi a ricercare il proprietario dell'anello od a depositarlo presso il Municipio o l'Autorità di Pubblica Sicurezza, lo regalava ad un suo figlio che dimora a Mortegliano.

Venne tal cosa all'orecchio della Pubblica Sicurezza e jeri si poteva il mal regalato anello ricuperare a Mortegliano e restituirlo allo smarritore.

Contravvenzione.

Iersera venne dichiarato in contravvenzione certo A. P. di Pavia per porto abusivo di un fucile.

Questa se
masso coral
del S. Lore
dell'egregio
Fino da
lo spettacol
ogni cura d
e tutto corr
tenere alto i

Severa

Il tribuna
la sentenza
militare di
Moro, di res
to di ubbria
La sentenz
anni di re
tempo narr
Il nuovo

Pillinini
fessione cu
condannata
e giorni 1
colla segr
per mesi s
Mariussa
per furto
sione per
Tondo Vi
in Udine
dannato al
ed alle spe

XXXI. I
Raccolte
Somma
Gio. Bat
cuzzi Aless
L. 2068,36

Co

Fiorini
— Napole

Si previen
titolo: *Mir*
fedelmente
stati fra cen
ziamento di
lattie segre
ciori, incon
arnelle, sco
dei quali
incurabili,
che però no
videnziale
ed Iniezione
gratis a sen
cie deposita
bilimento
Napoli, via
il Farmacis
sorta. Prezz
indispensabi
nomica, L.
ama l'uso d
Tutto con
vincia, aum

Alle or
l'amabile

munita d
lica Chies
unirsi agl
L'addolo
dre, l'ab
labile pro
tizia a tut
I funera
ore 7 anti
della B. V
Udine, 6

MEMO

Banca

Situ

Capitale
Riserva
per inf

Cassa . . . .
Cambiali in
Banche e Di
Antecipazio
titoli e m
Dep. a cauz
e Corrispo
id. liberi
Conti Corre
Spese d'ordi

Capitale. . .
Fondo di ris
» per e
» a disp
Depositi in
ed a rispa
Banche e Di
Depositanti
» liberi
Creditori di
Azionisti re
Utili lordi de

Udine, 30

Il Sinda
Ugo Bell

La B
Conto C
mio, c
netto di

Aida.

Questa sera cominciano le prove delle masse corali — per la prossima stagione del S. Lorenzo — sotto l' abile direzione dell' egregio maestro sig. Franco Escher.

Fino da oggi possiamo assicurare che lo spettacolo sarà messo in scena con ogni cura dalla solerte impresa cittadina e tutto corrisponderà in modo da mantenere alto il decoro del nostro Massimo.

Severa condanna annullata.

Il tribunale supremo di guerra, annullò la sentenza pronunciata dal tribunale militare di Venezia, contro il carabiniere Moro, di residenza a Tavagnacco, imputato di ubbriachezza e di insubordinazione. La sentenza condannava il Moro a sette anni di reclusione, come pure a suo tempo narrammo.

Il nuovo processo si farà a Verona.

In Tribunale.

Pillinini Anna da Tolmezzo, di professione cuoca, detenuta per furto, fu condannata alla reclusione per anni 1 e giorni 13, nonchè alla multa di L. 55, colla segregazione cellulare continua per mesi sei e giorni sei, e nelle spese.

Mariussa Giacoma di Precenicco — per furto — fu condannata alla reclusione per giorni 4 e nelle spese e danni.

Tondo Vittorio di Palmanova, residente in Udine — revitente alla leva, fu condannato alla detenzione per giorni 10 ed alle spese.

Ospizi Marini.

XXXI. Elenco offerte 1892.

Raccolte da Cornelio Giov.

Somma antecedente L. 2050,36

Gio. Batta Nicolò Degani L. 10, Jacuzzi Alessio L 5, N. N. L. 3. Totale L. 2068,36.

Corso delle monete.

Fiorini a 217.50 — Marchi a 127.00 — Napoleoni a 20.60

PREZIOSO AVVISO.

Si previene che si è pubblicato un foglio col titolo: *Miracolo scientifico*, in cui vi sono fedelmente trascritti oltre cento recenti attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti da svariate malattie segrete, come: ulceri, bubboni, bruciori, incontinenza d' orina, catarri vescicali, arnelle, scoli e restringimenti uretrali, molti dei quali ritenuti anche da primari medici, incurabili, perchè cronici di oltre 20 anni; ma che però non hanno potuto resistere alla provvidenziale virtù medicamentosa dei Confetti ed Iniezione Costanzi. Detto foglio lo si ha gratis a semplice richiesta in tutte le Farmacie depositarie di detti medicinali e nello Stabilimento chimico - farmaceutico Costanzi in Napoli, via Mergellina, 6. — in Udine presso il Farmacista Augusto Bosero alla Fenice Risorta. Prezzo dell' Iniezione L. 3, con siringa indispensabile a becco corto igienica ed economica, L. 3.50; e dei Confetti per chi non ama l' uso dell' Iniezione, scatola da 50 L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione. In provincia, aumento di cent. 75 per spese postali.

Alle ore 6 1|2 antim. di quest' oggi l'amabile bambina

Osti Candida

munita dei Sacri Carismi della Cattolica Chiesa, passò in seno a Dio ad unirsi agli Angelici Cori.

L'addolorato padre, l' afflittissima madre, l' abbandonata sorella, l' inconsolabile pro-zio, partecipano la crudele notizia a tutti i loro parenti ed amici.

I funerali avranno luogo domani alle ore 7 antim. nella Chiesa Parrocchiale della B. V. delle Grazie.

Udine, 6 giugno 1892

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 30 Giugno 1892.

VIII.o Esercizio.

Capitale versato	L.	204,825.—
Riserva L. 66,969.76 / per infortuni » 5,398.69	»	72,368.45
	L.	277,193.45

ATTIVO

Cassa	L.	75,154.10
Cambiali in portafoglio	»	1,391,850.46
Banche e Ditte corrispondenti	»	130,587.25
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	122.620.20
Dep. a cauzione dei funzionari e Corrispondenti	»	35,000.—
id. liberi e volontari	»	33,720.—
Conti Correnti diversi	»	314,008.99
Spese d'ordinaria Amministraz.	»	7848.20
	L.	2,111,089.20

PASSIVO

Capitale	L.	204,825.—
Fondo di riserva	»	66,969.76
» per eventuali infortuni	»	5,398·69
» a disposizione del Consig.	»	953.63
Depositi in conto corrente ed a risparmio	»	1,616,153.66
Banche e Ditte corrispondenti	»	43,958.41
Depositanti a cauzione	»	35,000.—
» liberi e volontari	»	33,720.—
Creditori diversi	»	52,817.35
Azionisti residui dividendi	»	5,894.38
Utili lordi del corrente esercizio	»	45,398.32
	L.	2,111,089.20

Udine, 30 Giugno 1892.

Il Presidente
Elio Morpurgo.

Il Sindaco Ugo Bellavitis — Il Direttore G. Ermacora

La Banca riceve denari in Conto Corrente ed a Risparmio, corrispondendo il 4 0|0 netto di ricchezza mobile.

Gazzettino Commerciale.

Sete.

L' entità del raccolto attuale, sebbene non ancora assolutamente constatabile, si può valutare a quattro quinti circa in confronto dell' anno precedente come quantitativo in galetta; ma il reddito di questa essendo di 4 a 6 0|0 migliore, la deficenza in seta si riduce a meno del 15 0|0, questo riferibilmente all' Europa. Il raccolto nel Giappone risultò pure inferiore di c. 10 0|0. Quello del celeste Impero invece si annuncia buonissimo, valutandosi una eccedenza di 10 mila balle per l' esportazione in confronto del 1891.

Complessivamente dunque, il raccolto mondiale della seta, sarà di circa cinque per cento inferiore a quello dell'anno precedente. Se la fabbrica lavorerà attivamente come nella campagna finita, la produzione non sarà superiore al bisogno, perchè se i fabbricanti seppero avvedutamente provvedersi con qualche larghezza ai prezzi bassissimi che correvano in aprile e maggio, e si trovano forniti per qualche tempo, dovranno supplire alle prossime occorrenze con sete del nuovo prodotto, pressocchè esaurite essendo le vecchie rimanenze. Salvo evenienze straordinarie, la condizione dell' articolo dovrebbe quindi essere in favore de' detentori, se sapranno resistere alle solite pressioni della fabbrica per provocare il ribasso. Costi cari, raccolte piuttosto deficente, rimanenze inconcludenti, sono circostanze favorevoli pel sostegno non soltanto, ma per pronosticare un aumento abbastanza rilevante sui prezzi odierni, che, come diremo più innanzi, è problematico se salvano il costo.

In Friuli il raccolto risultò di qualche poco inferiore alla media delle altre provincie malgrado la quasi generalmente ottima riuscita dei bachi, perchè l' esagerato timore d' insufficenza di foglia, consigliò i produttori a gettare parte de' bacolini, sebbene tutti avessero già ridotto il quantitativo del seme. Subentrato dopo il 10 maggio il tepore primaverile, che si fece desiderare oltre il consueto, la vegetazione progredì rapidamente, i gelsi si fornirono per incanto, ed una rilevante quantità rimasero senza essere sfrondati. Mercè la diminuita quantità di bachi, si ebbero prodotti mai più conseguiti, contandosi risultati non parziali, ma complessivi d' una possidenza, di 60 chilogrammi per oncia, mentre qualche piccola partita diede perfino 70 chilogrammi di galetta perfetta. (Vecchio chi scrive, ricorda che in un passato ora remoto, si calcolava pieno raccolto quando si raggiungevano 60 a 70 libre).

Altra conseguenza favorevole è quella che al buono risultato in quantità, si appaia sempre quello della qualità. Lo scarto quest'anno è la metà del consueto — minori anche i doppioni. Il resultato di quest'anno, offerse la prova più evidente che una delle condizioni essenziali per avere un prodotto abbondante e perfetto, si è quella di tenere i bachi radi in ambienti spaziosi ed aereggiati. Generalmente, ma specialmente in Friuli, si spreca oltre un terzo di semente, con pregiudizio del risultato, sovracaricando inconsultamente i locali oltre la loro capacità utile. Ma ritorneremo sull'argomento in altra occasione.

Tutti i mercati finirono all' aumento. Le prime prove alla bacinella, delle galette, all'opposto di quello che si riscontra di solito, riescirono poco soddisfacenti, per cui i filandieri, considerato il prezzo della seta, non volevano pagare che da L. 3 20 a 3.40; ma, riscontratasi poi migliore la qualità, i prezzi salirono rapidamente fino a 3.75 per la roba migliore, ed in definitiva, il costo medio risulterà in Friuli L. 3.60, vale a dire il 20 0|0 più del 1891, che, valutato il maggior reddito in seta, si ridurrà al 15 per cento circa. Ma la fabbrica non si persuade ancora a pagare tale aumento, per cui pochissimi affari ebbero luogo finora per contratti a consegna in robe nuove, le offerte avanzate, da L. 48 circa, le buone gregge a vapore e qualche lira di più per le superlative, non trovando che pochissimi venditori, essendo problematico se a tale prezzo il filandiere salva il costo. E siccome nessuno vorrà vendere fin da principio senza un qualche margine, e siccome in tutti i mercati italiani, tenuto conto delle rispettive qualità, i prezzi pagati furono eguali o superiori, dobbiamo aspettarci un ulteriore aumento, tosto che la fabbrica dovrà affrontare il nuovo prodotto.

In Francia i prezzi si mantennero inferiori ai nostri, per cui que' filandieri, che godono anche il beneficio del premio governativo, si troveranno in condizioni sensibilmente migliori che noi; ma il piccolo raccolto francese non influirà gran che, nel determinare i prezzi della seta.

Riassumendoci: la situazione è buona; gli attuali prezzi di lire 48 circa, dovranno inevitabilmente aumentare, ed in questa campagna non saranno temibili ribassi nelle sete, salvo avvenimenti infausti imprevedibili, che speriamo non si verificheranno.

Completa inazione in tutte le sorta di cascami. *C. Kechler.*

Rivista settim. sui mercati

(Ufficiale)

Settimana 26. *Grani.* Anche in questa ottava si riscontrò la solita nota, poca roba e limitatissime ricerchè. Fece la prima comparsa anche il frumento nuovo. Le informazione assunte confermano che il raccolto di questo cereale è abbondantissimo e di perfetta qualità. Cosicchè le due prime messi dell' annata sono rassicuranti e per qualità e quantità. Auguriamoci che ciò si avveri per quelle ancora da raccogliere.

In tutto si ebbero ett. 20 di frumento, 130 di segala, *444* di granoturco.

Foraggi e combustibili. Quasi nulla.

Mercato de lanuti e dei suini.

30. V'erano approssimativamente: 25 pecore, 45 arieti, 30 castrati.

Andarono venduti circa: 9 pecore da macello da cent. 90 a lire 1.10 al chil. e. p. m; 35 arieti da macello da lire 1,25 a 1.35 al Kg. a. p. m; 22 castrati da macello da lire 1.20 a 1.25.

235 suini d' allevamento; venduti 80 a prezzi di merito. Prezzi fermi.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio 1.o	al kg.	l. 1.70
»	»	»	» 1.60
»	»	»	» 1.50
»	2.o	»	» 1.40
»	»	»	» 1.30
»	»	»	» 1.20
»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	» 1.—
II.a qualità,	1,o	»	» 1.50
»	»	»	» 1.40
»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	» 1.20
»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	» 1.—

Carne di Vitello.

Quarti davanti Kg. L. 1.—, 1.10, 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro L. 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue a peso vivo al quint. L. 72
» di Vacca » » » 60
» di Vitello a peso morto » » 85

Un lugubre debutto nell'Indo China.

La ghigliottina ha fatto il suo debutto nell' Indo-China. Essa venne rizzata per la prima volta sulla pubblica piazza di Tra-Vinh e servì per la esecuzione di un giovane annamita di 23 anni che aveva assassinato l'amante di un europeo per derubarla.

Gli annamiti assistevano in folla a questo spettacolo nuovo per essi e la impressione che ne ritrassero, merita di essere segnalata.

Essi credono che la ghigliottina sia una nuova invenzione arrivata direttamente dall'occidente. La rapidità fulminante della decapitazione, rapidità che lasciò loro appena il tempo di seguire l'operazione, li ha riempiti assai più di meraviglia che di spavento.

Essi credono infatti che sarà assai più spiccio e facile per l'avvenire il morire; e se si sta a quello che riferisce l'*Independance Tonkinoise*, i futuri assassini e pirati se ne sono mostrati generalmente soddisfatti.

Notizie telegrafiche.

Un' altra Esposizione, a Parigi, nel 1900.

Parigi, 5 — La commissione di iniziativa parlamentare approvò all' unanimità una mozione favorevole in massima alla esposizione universale di Parigi nel 1900.

Lo sviluppo del cholera.

Pietroburgo, 5. — Da notizie private quì giunte, in tutta la regione bagnata dal Volga, il cholera prende uno sviluppo straordinario.

Le condizioni di quelle provincie che ebbero a soffrire la caresúa, sono spaventevoli, trovando l' epidemia terreno propizio al suo sviluppo.

Agitazione contro l' Ungheria.

Belgrado, 6. Il «Novi List» afferma che qui si è costituito un comitato coll' intento di promuovere un'agitazione fra l' elemento serbo d' Ungheria, onde questo esiga dal governo magiaro la piena autonomia.

Tale agitazione, da quanto pare, verrebbe fatta con pieno accordo dei capi del partito rumeno, onde, unitamente ai croati, inasprire le lotte nazionalistiche in Ungheria.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Osservatorio bacologico G. Spagnol

in Vittorio - Veneto

Seme bachi — razze pure ed incrociate — confezione unicamente a sistema cellulare — prezzi e condizioni di vantaggio.

Recapito in Udine — Caffe Corazza.

G. B. Degani - Udine

Deposito e vendita di Carbone Coke a prezzi convenientissimi — Servizio a domicilio

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 6 luglio 1892.

Rendita	
Ital. 5 0|0 contanti ex coupons	93.60
» fine mese	93.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0|0	91. 1|2
Obbligazioni	
Ferrovie Meridionali	303.—
» 3 0|0 Italiane ex coupons	289.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 0|0	484.—
» » » 4 1|2	470.—
» 5 0|0 Banco Napoli	455.—
Ferr. Udine-Pont.	506.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0|0	100.—
Prestito Provincia di Udine	— —
Azioni	
Banca Nazionale	1330 —
» di Udine	112.—
» Popolare Friulana	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—
» Veneto	251.—
Società Tramvia di Udine	87.—
» ferrovie Meridionali	645.—
» » Mediterranee	508.—
Cambi e Valute	
Francia chéque	103.1|2
Germania »	127.1|2
Londra »	26.—
Austria e Banconote »	217.1|2
Napoleoni »	20.59
Ultimi dispacci	
Chiusura Parigi	92.60
Id. Boulevards, ore 11 1|2 pom.	—.— —
Tendenza debole	

ESEMPIO DA IMITARSI

In aprile u. s. un' ottimo Zio regalava a un suo nipotino un gruppo di CINQUE BIGLIETTI della LOTTERIA NAZIONALE - autorizzata con legge 24 aprile 1890 - e pochi giorni dopo, cioè il 30 dello stesso mese, quel regalo che era costato cinque lire, aveva fruttato un premio di lire 5000, e altri ne può ancora guadagnare nelle estrazioni che avranno luogo il 31 AGOSTO e il 31 DICEMBRE del corrente anno.

Sono in vendita gli ultimi e forse più fortunati biglietti.

Domandare sollecitamente il programma dettagliato alla **Banca F.lli Casareto di F.sco**, Via Carlo Felice 10, Genova, e ai principali *Banchieri* e *Cambiavalute* nel Regno, che sono pure incaricati della vendita dei biglietti.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d' Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali.

AVVISO.

La vendita gelati e ghiaccio per le famiglie al

CAFFÈ DORTA

si fa anche nel cortile annesso alla Offeleria, con ingresso tanto dall' andito verso Mercatovecchio, quanto dalla Riva del Castello.

Corriere illustrato delle famiglie

È aperto l' abbonamento al secondo semestre 1992 al prezzo di L. **2.50.**
Abbonamento cumulativo per sei mesi del **Corriere Illustrato** e della **Curiosi à del' 8-adizione** L. **3.50.**

Il mondo umoristico

Abbonamento al secondo semestre 1892 L. **2.50.** *Dirigere Cartoline - vaglia alla TIPOGRAFIA EDITRICE VERRI, S. Simpliciano, 5, Milano*
Numeri di saggio gratis.

Collegio-Convitto Bolzoni

(Nei locali già occupati dall'Istituto Ungarelli)

Bologna Via S. Vitale

Pensionata per gli studenti universitari

Direttore prof. Ettore Bolzoni

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali Liceali, di Istituto Tecnico REGIE.

Posizione incantevole. — Trattamento signorile e superiore a qualsias elogio. — Istruzione ed educazione civile, religiosa, nazionale. — Allievi delle più ricche, aristocratiche, stimate famiglie d' Italia. Vi sono inoltre:

1. *Una scuola internazionale di Commercio con insegnanti della Svizzera, tedesca e francese.*

2. Una scuola preparatoria a tutti gli Istituti militari coi migliori insegnanti che vanti Bologna.

Lezioni di musica, di scherma, di equitazione. — Gite d' istruzione.

Il Collegio risponde a tutte le esigenze delle più ricche famiglie.

Le elementari inferiori sono affidate a valenti maestre.

Alle scuole interne si accettano anche alunni esterni. Durante le vacanze, continuano le lezioni.

Retta annua dalle **600** alle **900** lire.
Chiedere programmi alla Direzione.

ARTA (Carnia)

Stazione climatica ed idroterapica

CURA ELETTRICA

1300 piedi sul livello del mare

con acque solfidrico, magnesiache, alcaline per bibita e bagni

Linea **Udine-Pontebba** (*Staz. per la Carnia*)

POSTA DUE VOLTE AL GIORNO.

Telegrafo — Farmacia

Medico consulente e direttore
Cav. Prof. **Albertoni** *Dottor* **Pietro** *di Bologna*
Medico locale **Italo** *Dott.* **Salvetti**

Stabilimento Grassi

aperto dal 25 Giugno a tutto Settembre

150 camere, grande salone da pranzo, caffè, sala da bigliardo, cucina all' Italiana. — Omnibus alla ferrovia in coincidenza con tutte le corse.

Vetture per Gite di Piacere — Prezzi miti. Servizio inappuntabile.

Lo Stabilimento Idroterapico, ora in costruzione, verrà aperto al 15 Luglio p. v.
Grassi Pietro, Propr. e cond.

Premiata e Privilegiata Fabbrica Cappelli

ANTONIO FANNA

VIA CAVOUR — UDINE

al servizio di Sua Maestà il Re.

Ricco assortimento cappelli da uomo della fabbrica Rose, e della rinomata fabbrica Borsalino.

Unico ed esclusivo deposito in Udine dei cappelli di straordinaria leggerezza della celebre casa Jomson e C. di Londra.

Ogni cappello porta il nome delle rispettive fabbriche.

Grandioso assortimento di cappelli flessibili di propria fabbricazione in castor della massima leggerezza.

Ricco assortimento di variatissimi modelli di Signore e Signorine, delle più rinomate fabbriche nazionali ed estere.

Si assumono riduzioni di cappelli di paglia secondo i più recenti modelli.

MODICITÀ NEI PREZZI

Il prof. Paolo Mantegazza

Senatore del Regno

assistito da Valenti Medici Idroterapici assume quest' anno la Direzione Medica del rinomato stabilimento

LA VENA D' ORO

presso Belluno (Veneto)

Medico Consulente
a Venezia Prof. Senatore Angelo Minich.

LA FONDIARIA

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

Società Anonime per Azioni - Stab lite in Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.

(Palazzo della Fondiaria)

FONDIARIA INCENDIO

Capitale Sociale 8,000,000 di Lire

interamente versate.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del fulmine, del gas, degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni speciali militari.

Ammontare delle assicurazioni in corso al 1 Gennaio 1891 **2,154,092,964**

Presidente del Consiglio d' amministrazione Principe D. Tomaso Corsini, Senatore del Regno — *Vice Presidente*: Bassi Comm. Girolamo.

FONDIARIA VITA

Capitale Sociale 25 milioni di Lire

Capitale versato; **12,500,000** lire

Assicurazioni in caso di morte, miste e a termine fisso. Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' **80** 0|0. Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti. Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualunque siasi natura che possono colpire le persone.

Capitale assicur. al 31 dicembre 1890 Lire 123,695,419

Presidente del Consig. d' Amm. Don Andrea de' Principi Corsini, Marchese di Giovagallo — *Vice Presidente*: cav. prof. Tebaldo Rosati.

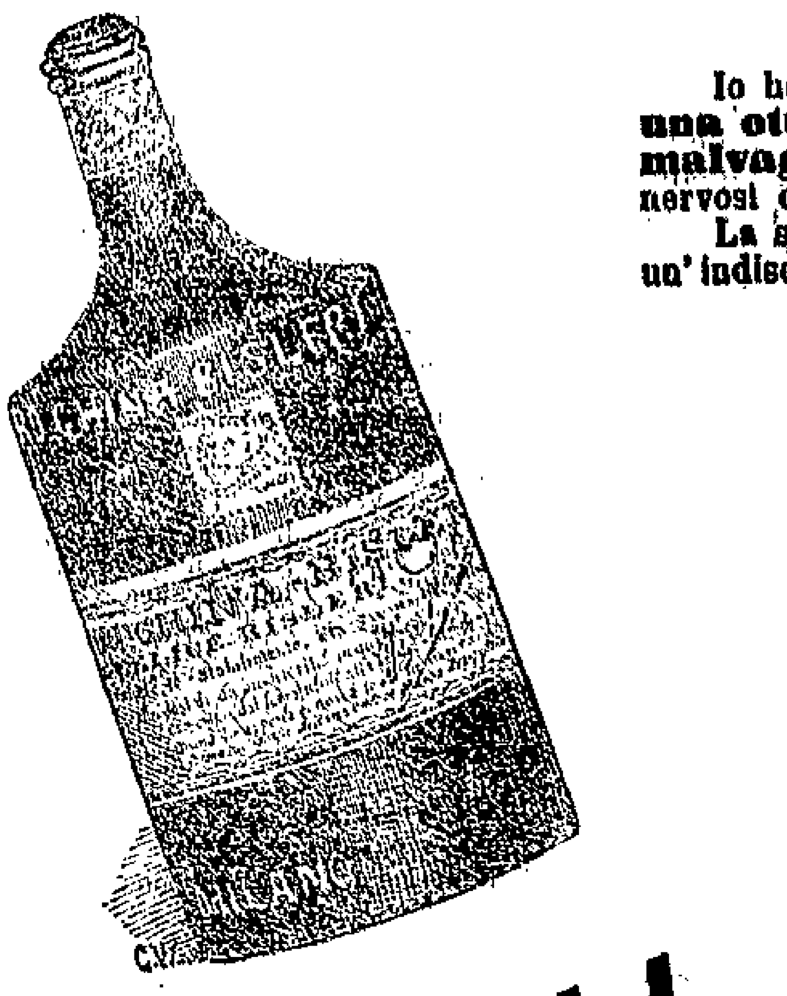
Direttore Generale **EMILIO GUITARD**

Le due compagnie Fondiaria Incendio e Fondiaria Vita non hanno, pei loro Statuti facoltà di occuparsi di speculazione qualsiasi o di altre operazioni tranne che le assicurazioni a garanzia delle quali esse destinano gli ingenti capitali sociali e le riserve accumulate.

AGENZIE GENERALI in tutte le principali Città — Agenzia generale in UDINE rappresentata da **FABIO CLOZA** Piazza S. Giacomo N. 4, casa Giacomelli.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di PubblicitàA. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoate Street. **LE INSERZIONI**

BIBITA ALL'ACQUA SELTZ E SODA



Gentilissimo signor Bisleri, Roma, 20 settembre 1890.

Io ho sperimentato largamente il suo elixir FERRO-CHINA e sono in debito di dirle che **esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloromenie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili.** L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palutre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di FERRO-CHINA, dà al suo elisir un'indiscutibile preferenza o superiorità.

M. Semmola
Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli
Senatore del Regno

AVVERTO IL PUBBLICO

che per salvarmi dalle contraffazioni, *conseguenza illecita ma esplicabile col credito che gode il mio*

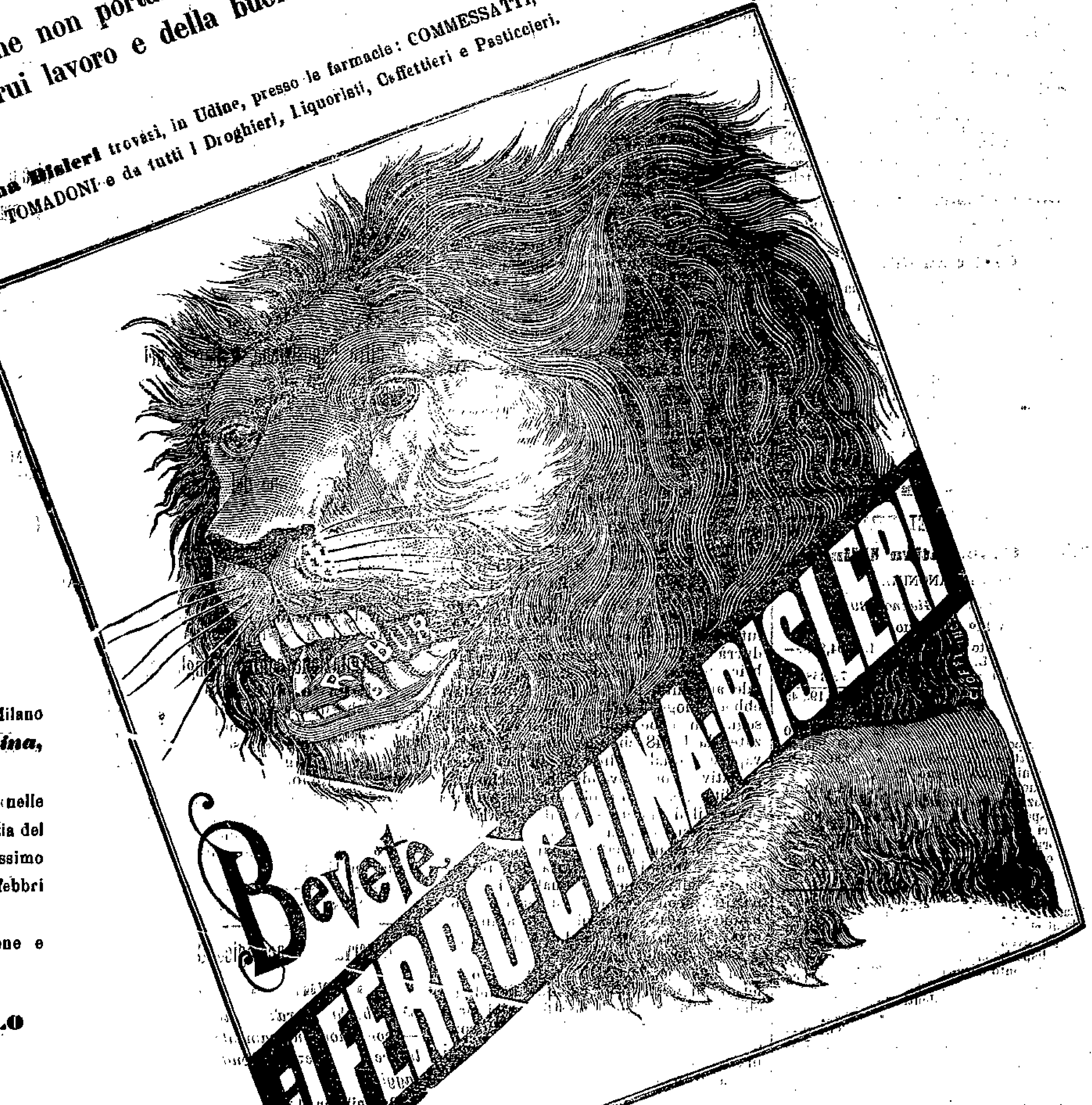
FERRO-CHINA-BISLERI

ho aggiunto al disopra dell'etichetta, portante il mio nome e la mia firma, la TESTA DEL LEONE in nero e rosso.

Tutte le bottiglie che non portano tutti questi contrassegni sono malfatte imitazioni di sfruttatori disonesti dell'attrui lavoro e della buona fede del pubblico.

FELICE BISLERI

Il genuino **Ferro China Bisleri** trovasi, in Udine, presso le farmacie: COMMESSATTI, FABRIS, BOSERO, BIASIOLI, ALESSI, COMELLI, DE CANDIDO, DE VINCENTI, TOMADONI e da tutti i Droghieri, Liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.



Pregiatissimo sig. FELICE BISLERI, Milano.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola di encomio pel suo ***Ferro-China***, liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati.

Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventrico nelle indigestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in ispecial modo di febbri periodiche.

Gradisca V. S. le espressioni della mia considerazione e mi creda

Devotissimo
Dott. SAGLIONE Comm. CARLO
Medico di Sua Maestà il Re.

Milano, 16 Novembre 1883.

Udine, 1892. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.